OSSERVATORIO LETTERARIO

*** Ferrara e l'Altrove ***

ANNO XVII/XVIII - NN. 95/96

NOVEMBRE-DICEMBRE/GENNAIO-FEBBRAIO 2013/2014

FERRARA

Rassegna di poesia, narrativa, saggistica, critica letteraria - cinematografica - pittorica e di altre Muse

Periodico Bimestrale di Cultura ISSN: 2036-2412

2013 «ANNO CULTURALE ITALO-UNGHERESE»



Osservatorio Letterario – Ferrara e l'Altrove EDIZIONE CULTURALE O.L. F.A.

OSSERVATORIO LETTERARIO *** Ferrara e l'Altrove ***

Fondato e realizzato nell'Ottobre 1997 dalla Dr.ssa/Prof.ssa Melinda B. Tamás-Tarr SEGNALATO DA RADIO RAI 1 IL 25 MARZO 2001 ISSN: 2036-2412

2013 «ANNO CULTURALE ITALO-UNGHERESE»

ANNO XVII/XVIII - NN. 95/96 NOVEMBRE-DICEMBRE/GENNAIO-FEBBRAIO 2013/2014 Rassegna di poesia, narrativa, saggistica, critica

letteraria-cinematografica-pittorica e di altre Muse

O.L.F.A. Periodico Bimestrale di Cultura Registrazione Tribunale di Ferrara n. 6/98 del 14/04/1998

Direttore Resp. & Edit./Caporedattore/Titolare:
Melinda B. Tamás-Tarr

Corrispondenti fissi o occasionali: Mario Alinei (I), Gábor Czakó (H), Imre Gyöngyös (Nuova Zelanda), Americo Olah (U.S.A.), Michelangelo Naddeo (I), Gyula Paczolay (H), Emilio Spedicato (I), Fernando Sorrentino (Ar)

Collaboratori fissi ed occasionali di questo fascicolo: Imre Madarász (H), Umberto Pasqui, Giorgia Scaffidi (I), László Tusnády (H) Autori selezionati

Direzione, Redazione, Segreteria Viale XXV Aprile, 16/A - 44121 FERRARA (FE) - ITALY Tel.: 0039/349.1248731 Fax: 0039/0532.3731154

E-Mail:

Redazione: redazione@osservatorioletterario.net info@osservatorioletterario.it

Siti WEB:

Sito principale: http://www.osservatorioletterario.net

http://www.osservatorioletterario.it http://www.osservatorioletterario.eu http://www.osservatorioletterario.org

Galleria Letteraria Ungherese:

http://www.osservatorioletterario.net/gallerialetteraria.htm http://xoomer.virgilio.it/bellelettere1/

Home Page ungherese:

http://xoomer.virgilio.it/bellelettere/

Portale supplementare ungherese: http://www.testvermuzsak.gportal.hu/

ARCHIVIO TELEMATICO

http://www.osservatorioletterario.net/archiviofascicoli.htm

Stampa in proprio

Moltiplicazione originale: Stampa Digitale a Zero, Via Luca Della Robbia, 3 36063 MAROSTICA (VI)

Recupero online con la ristampa di alcuni fascicoli (però soltanto a colori):

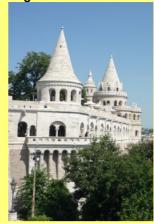
http://ilmiolibro.kataweb.it/community.asp?id=74180

Distribuzione

Tramite abbonamento annuo come contributo di piccolo sostegno ed invio a chi ne fa richiesta. Non si invia copia saggio!

© EDIZIONE CULTURALE O.L.F.A. - La collaborazione è libera e per invito. Il materiale cartaceo inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. Tutte le prestazioni fornite a questo periodico sotto qualunque forma e a qualsiasi livello, sono a titolo gratuito.

Questa testata, il 31 ottobre 1998, è stata scelta UNA DELLE «MILLE MIGLIORI IDEE IMPRENDITORIALI» dall'iniziativa promossa dalla Banca Popolare di Milano e dal Corriere della Sera - Corriere Lavoro. Copertina anteriore: Un particolare del Bastione dei pescatori da sette torri di Budapest (H) Foto © di Melinda B. Tamás-Tarr, 8 luglio 2011.



Copertina posteriore (interno): Le nove Muse (disegno) di Miklós Borsos (artista ungherese), La Musa musicante (superficie di una coppa etrusca della metà del sec. V a.C.), La pastorella o: «L'inizio delle Arti» (scultura) di István Ferenczy (artista ungherese), Le nove Muse (pavimento a mosaico della Villa Romana di Trier del II sec.).

ABBONAMENTO

Persone fisiche/Természetes személyek:

€ 41 in caso di spedizione piego libro ordinario; € 43 in caso di spedizione piego libro Racc.; € 45 in caso di spedizione piego libro Racc. A.R. (Italia);

€ 80 (tutti i Paesi dell'Europa - spese di spedizione inclusa).

€ 95 (Paesi dell'Africa, dell'Asia, Americhe - spese di spedizione inclusa) € 108 (Oceania - spese di spedizione inclusa)

Costo di un fascicolo di numero doppio <u>per l'Italia</u>: € 16,88 spedizione tramite piego libro ordinario, € 19,43 spedizione tramite piego libro Racc., € 20.03 spedizione tramite piego libro Racc. A.R., imballo incluso Sostenitore/Támogató: € 65 (Italia)

Persone giuridiche/Jogi személyek:

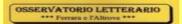
€ 60 in caso di spedizione piego libro ordinario; € 63 in caso di spedizione piego libro Racc.; € 65 in caso di spedizione piego libro Racc. A.R. (Italia);

€ 90 (tutti i Paesi dell'Europa - spese di spedizione inclusa).

€ 105 (Paesi dell'Africa, dell'Asia, Americhe - spese di spedizione inclusa) € 130 (Oceania - spese di spedizione inclusa)

Costo di un fascicolo di numero doppio per l'Italia: € 16,88 spedizione tramite piego libro ordinario, € 19,43 spedizione tramite piego libro Racc., € 20.03 spedizione tramite piego libro Racc. A.R., imballo incluso Sostenitore/Támogató: € 150 (Italia)

<u>L'abbonamento può decorrere da qualsiasi mese e vale per i sei numeri singoli o per tre numeri doppi.</u> Si deve allegare sempre la fotocopia della ricevuta del versamento. Intestare a MELINDA TAMÁS-TARR sul C.C.P. N. 10164440 Le coordinate bancarie per il pagamento dall'estero: IBAN: IT 11 K 07601 13000 000010164440 Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX Info dettagliate: http://www.osservatorioletterario.net/abb.htm



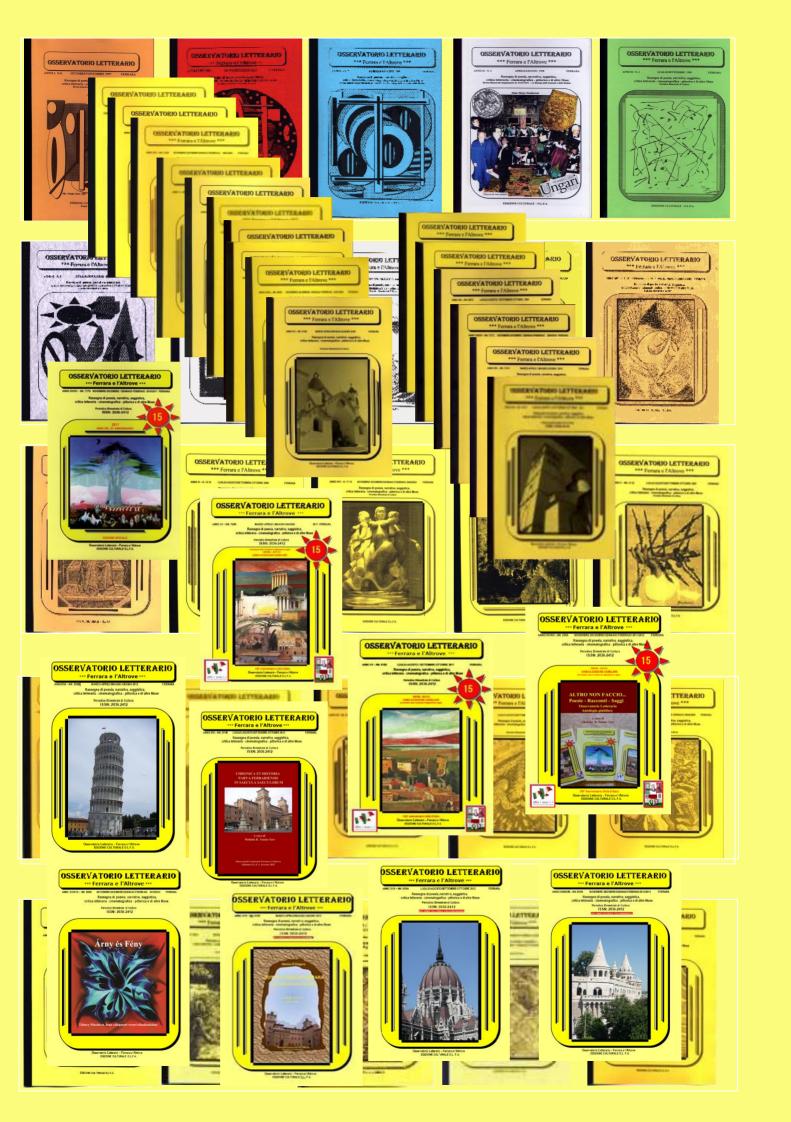






POESIE & RACCONTI — Poesie di: Andrea Barletta (Nient'altro da prof(f)erire)...9 Daniela Carlevale (Impressioni d'agosto)...9 Gianmarco Dosselli (Fontana della piazza)...9 Emanuele Rainone (STAGIONI/Sensualismo, Sere d'estate, Settembre, Giornata di vento, Rientro, Inverno, Luce viola del mattino)...10 Franco Santamaria (Nuova guerra in arrivo)... 10 Ambra Simeone (Il punto di fusione..., Capita spesso... Non vediamo veramente..., Da avere la sensazione...)...11 Patrizia Trimboli (Il barbone)...11 Racconti di: Gianfranco Bosio (La società della morte dolce...12 Raffaele Cecoro (Non mi innamorerò)...16 Umberto Pasqui (Non era un mondo buono, Il cortile dei sogni svaniti, Venticinque marzo, Trecentosessantotto)...17 Grandi tracce — Vittorio Alfieri: VITA/Adolescenza 1] 3)...19 DIARIO DI LETTURA PRESENTAZIONI — Galleria Letteraria & Culturale Ungherese: Lirica ungherese — László Tusnády: La missione di Kazinczy/Canto VI: Il castello della nostra esistenza//Kazinczy küldetése/VI. Ének: Létezésünk vára (epopea in bilingue; versione italiana dell'Autore stesso)...20 Sándor Weöres: Biancospino/Galagonya (Traduzione di Melinda B. Tamás-Tarr) Gyula Illyés: Amore/Szerelem (Traduzione di Paolo Santarcangeli...23 Prosa ungherese—Cécile Tormay: La vecchia casa XIII. (Traduzione riveduta di Melinda B. Tamás-Tarr)...24 L'angolo dei bambini: La favola della sera...(Selezione a cura di Melinda B. Tamás-Tarr) — Il reuccio dalla pelle d'asino (Dal vol. «100 favole» raccolte da Piroska Tábori; Traduzione di Filippo Faber)...28 Saggistica ungherese — L'udito di Dante nel «Paradiso» - di Anett Julianna Kádár...28 Imre Madarász: Croce e Alfieri...30 Omaggio a Boccaccio— 700 anni fa nacque Giovanni Boccaccio/István Vig: I protagonisti anonimi del Decameron: ragioni e motivi di una scelta narrativa...32 Recensioni & Segnalazioni - Francesco Pilotros (a cura di): Fiabe ungheresi...35 Giuseppe Dimola (a cura di): Affida il cavolo alla capra - a cura di Mttb...35 Italo Toni: Ad un passo dal settimo cielo – di Giorgia Scaffidi...38, Mario Sapia: L'ulivo... e altri racconti (L'applauso, L'ulivo) – di Mttb...39 Anne Nivat: Voci da Kabul. Voci da Baghdad...41 Segnalazione/ Petronilla...45 Silvia Barchielli: Mariangela Sarti: Intrecci...45 Franco Santamaria: Anteprima in ombra...46 Marcello Simoni: Biblioteca perduta dell'alchimista, L'isola dei monaci senza nome, I sotterranei della cattedrale...46 Giancarlo Padula: Il manuale del giornalista moderno...47 Enrico Menduni-Antonio Catolfi: Le professioni del giornalismo.......47 TRADURRE-TRADIRE-INTERPRETARE-TRAMANDA RE — Giovanni Meli (1740-1815): Dimmi, dimmi, apuzza nica/Mondd csak, mondd csak, kicsi méhem (Trad./adattamento di Melinda B. Tamás-Tarr)...47 Gyula Juhász (1883-1937): Il sonetto dell'addio/A búcsúzás szonettje, Malato di bellezza/A szépség betege; Endre Ady (1877-1919): Dinnanzi al buon principe Silenzio/Jó Csönd-herceg előtt (Traduzioni di Paolo Santarcangeli [1909-1995])...48 COCKTAIL DELLE MUSE GEMELLE — PAROLA & IMMAGINE - Franco Santamaria: Cammino di chiocciola...49 Maxim Tábory: Nell'attesa delle stelle/Csillaglesben (Trad. di Melinda B. Tamás-Tarr)......49 SAGGISTICA GENERALE — Un omaggio decameriano/Dalla Terra al Purgatorio: Un omaggio

decameriano alla Divina commedia – di Antonio Donato Sciacovelli -...51 Benedetto Croce: Volontà, desiderio e ragione - di Ivan Pozzoni...54 Coesione civile e stabilità costituzionale negli eleati – di Ivan «IL CINEMA È CINEMA» — Un giorno devi andare, Il figlio dell'altra, La scelta di Barbara – servizi di Enzo Vianoli...60 Profumi unaheresi a Cinecittà – a cura di Mttb...61 Per forza o per libera scelta - Rapporti italoungheresi nel cinema – di Judit Kádár......64 L'ECO & RIFLESSIONI ossia FORUM AUCTORIS — Santarcangeli (1909-1995) sulla poesia ungherese moderna...66 Emilio Spedicato: Dio è misericordioso anche con Stalin?...72 Ilona Fried: La nostra vita che diventa sempre più bella - Teatro e spettacolo ungherese dagli anni '70 al 1989.....74 Società — Sulla barca della morte......76 L'Arcobaleno-Rubrica degli immigrati stranieri ed autori d'altrove scriventi in italiano: Zsuzsa Szőnyi: Pellegrino e straniero. Márai: Lettere e ricordi recensione di Judit Józsa...81 Imre Madarász: Un «incontro letterario» italo-ungherese nell'Ottocento....83 APPENDICE/FÜGGELÉK — VEZÉRCIKK: Lectori salutem! (Bttm)...85 LÍRIKA - Aszalós Imre (Ne nagyon)...88 Cs. Pataki (CREDO/Külhoni elégia, Karácsony 1999, Karácsony gyermeke)...88 Csata Ernő (Költői harmóniák 3)/7-10.: Temetés, Ima, Siratóének, Sóhaj)...89 Elbert Anita (A lángszem, Az irodalom lelke)...90 Gyöngyös Imre: Shakespeare-sorozat XIX. [21. szonett]...91 Gyöngyös Imre: Táp, Nőkről (Férfiaknak)...92 Hollósy-Tóth Klára (Mit szeretnék?, Álmodozva, mindenről lekésve; Költészet)...92 Horváth Sándor (Bolondos versek: Lélekkel érkezünk, Bolond a vers, Fanyar Mustra)...93 Pete László Miklós (A néhai Várkonyi Nándor)...93 Plivelić Iván (Két szinten állunk, Anyám)...94 In memoriam Dr. Szirmay Endre (Át a réven, Áldozók, Anyanyelvemen, Halandó ember – Versfordítások/Salvatore Quasimodo: A fűzfák lombja alatt, Nem veszítettem semmit; Biagio Marin: Ha már a rigó, Csupán ez a föld)...94 Tollas Tibor (Bebádogoznak minden ablakot, Október 23., Forgószélben, Fenyők, A velencei tengerparton, Hajnali varázslat)...95 Tolnai Bíró Ábel (Őszi kép)...97 PRÓZA—Bodosi György (Szép álmok vesztőhelye)...97 Czakó Gábor (Világvége 1962-ben?/Máriagyüd, Ízhatású élet [Részlet])...104, Csernák Árpád (Az ötödik...)...105 Szitányi György (Út a Fényveremhez-2)...107 Tormay Cécile (A régi ház XIII.).)...110 Assisi Szt. Ferenc kis virágai XII.) (Ford. Tormay Cécile)......113 ESSZÉ — Elbert Anita: A transzmodern metafora elmélete...113 Hajnóczi Gábor: A "Róma nyílt város" magyar szereplője...116 Madarász Imre: Berzsenyi Dániel "A közelítő tél" c. versének olasz "rokonai"...120 László: Gyökereink: II. A Tusnády forrásnál......120 Tusnády László: Giuseppe Verdi és az olasz irodalom...123 KÖNYVESPOLC — Szőnyi Zsuzsa: Vándor és Idegen. Márai-levelek, emlékek...126 Tollas Tibor: Forgószélben (Szerk.: Tábory Maxim)...127 Kárpáti Kamil: Arckép oválisban (Csernák Árpád válogatott novellái)......128 HÍREK-VÉLEMÉNYEK-ESEMÉNYEK — Egy élet Rómában – Triznya Mátyás képeinek kiállítása Veszprémben...131 Gyászhír: Elhunyt Dr. Szirmay Endre......132 POSTALÁDA - BUCA POSTALE: Lettere inviate alla Redazione......132



Salerno: IV, 1, 10; Napoli: VII, 2; Monferrato: VII, 5; Verona: I, 7. In quest'ultima la storia narrata dal protagonista Bergamino si svolge in Francia.

²⁵ IV, 9; I, 7

²⁶ I,9

²⁷ Cfr. la quarta novella della prima giornata e la seconda novella della nona giornata.

²⁸ Branca 1960: I, 130, n.2; I, 133 n.6

²⁹ Decameron I, 130

³⁰ Branca 1960: I, 452, n.2

³¹ Branca 1960: I, 452, n.3

³² Branca 1960: I, 79, n.1

³³ v. Riesz 1988: 262

BIBLIOGRAFIA

Branca 1960 Note in Giovanni Boccaccio, *Decameron, v.* sotto

Branca 1998 Vittore Branca, *Boccaccio medievale e nuovi studi aul Decameron*, Firenze, Sansoni Decameron 1960 Giovanni Boccaccio, *Decameron*. (a cura di Vittore Branca), Firenze, Le Monnier, I-II

Riesz 1988 Note in // Novellino. Das Buch der hundert alten Novellen. Italienisch/deutsch. (Übersetzt und herausgegeben von János Riesz, Stuttgart, Reclam.

Fonte: Nuova Corvina 2000/7 pp. 30-34.

__Recensioni & Segnalazioni____



FIABE UNGHERESI

a cura di Francesco Spilotros

Besa di Nardò (LE), 2011, pp. 148 € 13,00 ISBN 978-88-497-0777-9

Ecco una raccolta di fiabe ungheresi, tratte dal volume pubblicato nel 1934 a Milano da Editrice Genio, col titolo «100 favole», di pp. 220, raccolte da

Piroska Tábori, tradotte da Filippo Faber – di cui da anni riportiamo favole sulla rubrica «Galleria Letteraria & Culturale Ungherese»/ «Prosa ungherese».

Nella rubrica LaPugliaChePubblica del sito puglialibre.it si leggono: «[...] una raccolta di fiabe dal sapore classico che, pubblicate per la prima volta nel 1934, ancor oggi ci trasmettono tutta la loro freschezza educativa e valoriale.

Re e reucci, principesse e fate, fiori e frutti, animali ed eroi contribuiscono a fornire al lettore, complici le vicende nelle quali sono coinvolti, utili strumenti di orientamento formativo in una realtà moderna nella quale passività e frenesia prevalgono.

Il tempo rallenta la sua corsa all'interno di queste fiabe, quasi si ferma. I protagonisti "soffrono" mali antichi che oggi si fa fatica a "curare" perché irrobustitisi e ingigantitisi a tal punto che l'intervento risolutore pare complesso ed articolato.

Leggere le *Fiabe Ungheresi* riporta noi adulti ad assaporare la fanciullezza e, ai giovani lettori, dà una nuova, alternativa chiave di lettura della realtà: non esistono solo giornate piene di impegni, ma anche "il dare tempo al tempo", il "prendersela con calma"!

Le fiabe si prestano ad essere lette sia per diletto che nell'ambito di attività scolastiche all'interno delle quali facilmente si potrà attivare uno studio legato, per esempio, ad un'analisi proppiana o a semplici attività di comprensione e rielaborazione del testo.

La componente educativa delle fiabe si realizza per mezzo dei valori umani e cristiani che esse naturalmente trasmettono: amicizia, rispetto per le persone e per gli elementi del creato, solidarietà, generosità, amore per il prossimo, per la verità, l'amore coniugale, la sincerità e la semplicità, la modestia e l'umiltà.

Non mancano forti lezioni morali che hanno come destinatari non solo i più giovani lettori ma anche gli adulti: si tratta di fiabe che aiutano a riflettere nell'ottica di un tragitto esperienziale che ci vede impegnati in un continuo miglioramento di noi stessi con uno sguardo introspettivo e relazionale: non dimenticando che le nostre azioni ci qualificano davanti agli altri.

Le fiabe ungheresi hanno l'ardire di affrontare in campo aperto questioni pedagogiche di alto profilo. Con una lettura trasversale che coinvolge tutte le fiabe, si può affermare che il progetto educativo che portano avanti, unitariamente, è quello per una società democratica che faccia del dialogo la sua dimensione fondativa. Le fiabe ungheresi spingono verso un'educazione che sia impegno a elaborare e coltivare una tensione infinita sia verso la realtà esterna sia verso una realtà interna, verso se stessi alla continua ricerca di significato. E lo fanno preparando alla vita i piccoli lettori attraverso mille temi, svariati personaggi, infinite avventure, multiformi situazioni.»



Giuseppe Dimola (a cura di) AFFIDA IL CAVOLO ALLA CAPRA 1001 proverbi e detti ungheresi

Bilingue: Traduzione di Giuseppe Dimola

Illustrazione di copertina, progetto grafico, impaginazione: Thomas Dimola

Youcanprint Self-Publishing, pp. 152 € 9.90

I proverbi sono massime che contengono norme, giudizi, dettami o consigli espressi in maniera sintetica e, molto spesso, in metafora, e che sono stati desunti dall'esperienza comune. Essi generalmente riportano una verità (o quello che la gente ritiene sia vero): si dice infatti che i proverbi sono frutto della saggezza popolare o della cosiddetta "filosofia popolare", ma v'è chi sostiene che altro non siano che la versione codificata di luoghi comuni. Possono contenere similitudini. Metafore o similitudini sono tratte da usi, costumi, leggende del popolo nella cui lingua sono nati i proverbi. Ma molti proverbi sono comuni a più lingue diverse.

In qualunque caso, rappresentano pur sempre un patrimonio culturale da difendere e da preservare, visto che ci lasciano una traccia di epoche passate, e ci indicano quale cammino hanno percorso i nostri antenati. Lo studio dei proverbi si chiama paremiologia. (v. Wikipedia)

Nella quotidiana conversazione gli ungheresi spesso arricchiscono il loro linguaggio con i proverbi e detti. Ecco, quindi, un prezioso, utile e certosino lavoro a cura di Giuseppe Dimola:

All'inizio di questo volume Giuseppe Dimola, tra varie persone - sue amiche Katalin Dévai, Kitti Simon, suoi figli Thomas e Marco Dimola, Gina Gianotti, direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, per la disponibilità, e specialmente Zsuzsanna Fábián, studiosa di linguistica italiana dell'università ELTE di Budapest -, esprime il suo ringraziamento anche al nostro corrispondente ungherese, il paremiologo ungherese Dr. Gyula Paczolay, dicendo: «pur non avendo il piacere di conoscerlo: questo libretto non esisterebbe senza le sue raccolte paremiologiche online.» A proposito, qui Vi ricordo che nel passato, il nostro periodico ha presentato due sue raccolte di proverbi: 1)750 magyar szólás és közmondás [750 detti proverbi е ungheresi] е 2) Europan Proverbs/Európai közmondások [Proverbi Europei] (cfr. la seguente pagina web iniziale del nostro Osservatorio *Letterario* http://xoomer.virgilio.it/bellelettere1/proverbi .htm) ove ho scritto: «I proverbi appartengono alla nostra vita, devono essere anche insegnati, devono essere conosciuti per arricchire il nostro modo di parlare. Essi valevano nel remoto ieri, tramandati oralmente o su carta, e valgono oggi nell'era dell'internet perché sono il risultato delle osservazioni nella vita quotidiana della gente. Quindi non possono mancare neanche oggi. Proprio per questo sono anche molto preziosi i volumi dello studioso Gyula Paczolay.

Il primo volumetto dalla forma di un piccolo libro di preghiere è un assaggio dei ricchi proverbi e detti ungheresi. L'autore li differenzia secondo l'antichità segnalando l'anno della loro nascita. Con la lettera 'E' segnala coloro che possono essere presenti anche in altri paesi europei. La grande maggioranza dei detti e proverbi del ns. continente ha tradizioni culturali di origine greco-romana e biblica. L'autore della raccolta segnala anche nel caso di alcuni proverbi e detti la zona geografica in cui li si usa particolarmente, oppure se soltanto in certe zone sono conosciuti. Con le abbreviazioni indica anche la frequenza dell'Europa centrale o orientale, o soltanto dell'Europa orientale. Nel caso degli aforismi folclorizzati indica la fonte greca o quella latina.

Il volume «Europan Proverbs - Proverbi Europei» come dice lo stesso Autore dell'enorme raccolta è un vero e proprio "magnum opus" dei 106 proverbi europei in 55 lingue comprese le versioni corrispondenti anche in arabo, persiano, sanscrito, giapponese e cinese. Manca soltanto in lingua georgiana.

È un'opera grandiosa, risultato di tanti lunghissimi anni di ricerche, e questi proverbi raccolti sono parte della nostra comune eredità europea.»

Ritornando alla raccolta di Dimola, grazie alla Premessa, all'Introduzione ed alla Guida alla lettura i lettori possono avere le informazioni essenziali a proposito delle circostanze della nascita e dello scopo di questa raccolta, della lingua ungherese oltre la conoscenza dei proverbi e detti ungheresi.

«"Ahány nyelvet tudsz, annyi ember vagy", "quante lingue sai, tante persone sei". Questo bel proverbio ungherese evidenzia l'esperienza intellettuale fatta da chi conosce un'altra lingua» - scrive Giuseppe Dimola. lo ho conosciuto da sempre ed uso piuttosto la prima tra le seguenti due versioni usate: «Ahány nyelvet beszélsz, annyi ember vagy»/«quante, lingue parli, tante persone sei» oppure «ahány nyelvet beszélsz, annyi embert érsz»»/«quante, lingue parli, tante persone vali»... Comunque, il senso del significato è lo stesso in tutte le tre variazioni e una testimonianza che uno stesso proverbio può avere alcuni varianti con lo stesso e identico significato.

Dimola fa riferimento a Giacomo Leopardi e ci dice che il grande poeta riteneva che la conoscenza di più lingue rendesse più chiaro il pensiero. Afferma che non esiste una lingua in cui la parola sia capace di rendere sensibile tutte le proprietà del pensiero. Ciò che risulta poco esprimibile in una lingua può diventare più comprensibile in un'altra. Cita Leopardi che sosteneva: "Noi pensiamo parlando" confermando che senza le parole adatte non possiamo neanche esprimere pensieri compiuti.

Il curatore del volume dichiara inoltre «che le lingue incorporano memorie e culture dei popoli. L'Unione Europea sarà un progresso se, oltre che pienamente democratica, saprà salvaguardare le sue lingue, esito di una lunga storia, ricca di diversità e contaminazioni.»

L'Autore ci svela che da pochi anni raccoglie proverbi e detti ungheresi per tradurli e ritiene che la loro traduzione è un esercizio di autoapprendimento che si è rivelato anche uno stimolante viaggio nel pensiero. Ed ecco questo libro, per chi desidera avvicinarsi in modo facile e divertente all'ungherese: lingua originale, traduzione fedele, equivalenti italiani. Non è solo una raccolta (con note, curiosità e indici analitici) – come ci avverte –, ma anche una mini-guida alla lingua ungherese: grammatica, sintassi, pronuncia.

«Questa raccolta è la prima in Italia in cui vengono pubblicati proverbi e modi di dire ungheresi con gli equivalenti italiani. È un libro unico nel panorama editoriale italiano anche perché contiene la traduzione fedele dall'ungherese; può rendere piacevole l'apprendimento linguistico: si rivolge sia agli italiani che desiderano familiarizzare con la lingua magiara, sia agli ungheresi che studiano l'italiano o vivono in Italia», ci dice Dimola. Proprio per questo sia il lavoro che la pubblicazione sono storici e tutti noi - ungheresi ed italiani – dobbiamo esprimere un profondo ringraziamento e gratitudine al signor Dimola.

La lettura di questo volume per gli interessati della lingua ungherese potrebbe essere particolarmente una bella ed eccitante avventura, dato che la lingua ungherese – citando Paolo Santarcangeli (1909-1995) – è «meteora scagliata dall'Asia nel cuore dell'Europa danubiana, masso erratico che si distingue da tutto quanto lo circonda, non consente termini di paragone con le altre lingue europee; essa vive ed ha vissuto una sua vita propria; tuttavia è legata con arterie essenziali al flusso nutriente della civiltà occidentale di cui fa parte da [...] undici secoli. [...] E questa lingua possiede una sonorità, una ricchezza di flessioni, una plastica sensibilità come forse nessun'altra (prova ne sia l'entusiasmo dei pochi stranieri che l'hanno

imparata). Ha un vocabolario richissimo; abbonda di onomatopee che fanno risuonare le voci della natura e i moti dell'anima. Poeti del 700 hanno saputo intonare in essa i metri oraziani con bronzeo vigore e tiburtina dolcezza; poeti moderni hanno saputo rendere sino alle implicazioni più sottili le cadenze di Villon e di Shakespeare, di Valéry e di Eluard. [...]»

Dimola annuncia ai lettori: «il 2013 è ufficialmente Anno della cultura italiana in Ungheria e della cultura ungherese in Italia" (Magyar–Olasz Kulturális Évad 2013). Pubblicare questi proverbi è come gettare un piccolo ponte per favorire lo scambio interculturale e la conoscenza tra i due popoli. Da molti proverbi si può intravedere il modo di pensare di un altro popolo. E conoscere meglio il proprio.»

La struttura e il contenuto del libro è seguente:

INDICE / TARTALOMJEGYZÉK

Premessa / Előszó 4

Introduzione / Bevezetés 5

Ungherese: lingua, pronuncia/Magyarul: nyelv, kiejtés 9 Alfabeto e pronuncia / Ábécé és kiejtés 10

Guida alla lettura / Használati útmutató 12

- Proverbi e modi di dire/Közmondások és szólások 13 Note / Jegyzetek 121

Curiosità / Érdekességek 123

Italia-Ungheria (dati)/ Olaszország-Magyarország (adatok) 125

Indice analitico (italiano) / Névmutató (olasz) 126 Indice analitico (ungherese) / (magyar) Névmutató 136 Bibliografia / Felhasznált források és irodalom 150 Siti web / Vebszájtok 151

L'Autore mette i proverbi ungheresi in ordine alfabetico in base a una parola chiave, secondo la lingua originale. Ne ha fatto la traduzione in italiano è l'ha riportata: non quella letterale (szó szerinti fordítás), incomprensibile, ma quella fedele (hű fordítás), in genere omessa perché non bella. L'ha ritenuta utile perché così si comprende meglio cosa dice un proverbio e come lo dice. Vediamo qualche esempio:

A, Á

- Aki á-t mond, mondjon bé-t is.
 Chi dice a, dica b.
 Chi ha fatto trenta, può fare trentuno.
- 6. Amilyen az **adjonisten**, olyan a fogadjisten. *Come il buon giorno, così l'accoglienza.* Come si suona, si balla.

F

- 262. Összecsapnak a **feje** fölött a hullámok. Le onde sbattono sulla sua testa. Essere in un mare di guai.
- 263. Akinek nincs a **fejében**, legyen a lábában. *Chi non ne ha nella testa*, *ne abbia nelle gambe*. Chi non ha testa, ha buone gambe.
- 265. **Fején** találja a szöget. Colpisce il chiodo in testa. Cogliere nel segno.
- 267. Nem jó **fejjel** rohanni a falnak.

 Non va bene sbattere la testa al muro.

 <Non bisogna essere cocciuti.>

Gy

311. Nem kell a **gyereket** a fürdővizzel kiönteni. Non bisogna riversare il bambino con l'acqua del bagno.

Non si butta il bambino con l'acqua sporca.

312. Néma **gyereknek** az anyja sem érti a szavát. Nemmeno la mamma capisce le parole di un bimbo muto.

<Se non ci si spiega, non si può pretendere di essere capiti.>

V

991. **Vizet** prédikál és bort iszik. *Predica acqua e beve vino.*Predicare bene e razzolare male.

994. Öntsünk tiszta **vizet** a pohárba. *Versiamo acqua pulita nel bicchiere* <Sedersi e riparlarne seriamente.>

Ζ

997. A **zavarosban** halászik. *Pesca in acque torbide.* Pescare in acque torbide.

Zs

999. Minden **zsák** megtalálja foltját. *Ogni sacca scopre la sua toppa.* Chi si somiglia si piglia.

Come è sopra illustrata, per ciascun proverbio ungherese – numerato progressivamente – troviamo l'equivalente in italiano. In caso di inesistenza di questo troviamo inserito tra <cuspidi> una paràfrasi, oppure – se questa è superflua – vi è un altro proverbio o modo di dire sinonimo. Il lettore può agevolmente valutare lo scostamento di significato tra il detto o proverbio ungherese e quello italiano, confrontandolo con la sua traduzione.

Per facilitare la ricerca, troviamo due indici analitici, italiano e ungherese, che permettono di trovare le parole importanti nei proverbi e nei modi di dire; i verbi italiani sono indicati all'infinito e quelli ungheresi, per convenzione, con la terza persona singolare.

Qualche nota aiuta il lettore alla comprensione di riferimenti meno conosciuti.

Per conservare in parte l'efficacia formale di questo patrimonio soprattutto *orale*, vi è inserito l'alfabeto ungherese con la pronuncia (la *musicalità* si apprezza anche nella metrica della scrittura).

La raccolta è completata da una bibliografia essenziale e da segnalazioni sul web.

L'Autore ha anche aggiunto alcune curiosità sull'argomento della raccolta: come ad es. **János Baranyai Decsi** – nel volume il nome è riportato erroneamente sicuramente a causa della digitazione: 'János Baranyi Decso' –, di cui i nostri storici lettori hanno conoscenza grazie al lavoro del – già accennato all'inizio di questo testo presentazione – prof. Dr. Gyula Paczolay, nostro corrispondente di Veszprém (v. NN. 15-16 Luglio-Agosto/Settembre-Ottobre 2000 dell'Osservatorio Letterario e la pagina web del nostro iniziale sito http://digilander.iol.it/osservletter/PACZOLA

Y.htm – e alcuni dati sui due Paesi per favorirne la conoscenza.

È un gran bel lavoro minuzioso e lodevole. Però qua e là ci sono degli errori, di cui ho anche avvertito l'autore dopo la lettura dell'estratto delle bozze a me presentate come una eventuale proposta di pubblicazione. Ecco soltanto alcuni – senza la pretesa di essere esauriente – errori da rimediare per una prossima edizione riveduta:

1) Sulla p. 10 la seguente affermazione è imprecisa: «In alcuni testi, dalla fine degli anni ottanta, compare una 15° vocale, la ë (suono chiuso breve) per dar conto della pronuncia magiara in alcune aree, anche oltre confine.» Prima di tutto questo suono da sempre esiste nella lingua ungherese non soltanto nei dialetti – grazie a loro influenza – di alcune aree, ma anche nella quotidiana lingua parlata da tutti ungheresi, però nell'ortografia viene segnalata con la semplice morfema "e", senza dieresi. Nei testi specifici linguistici questo suono veniva segnalato da sempre. Ecco alcuni esempi per illustrare la questione:

pronuncia scrittura

ëgyél (mangia [in imperativo]) **e**gyél **ë**gyet**ë**m **e**gyet**e**m (università) emb**ë**r ember (uomo) l**ë**het lehet (può) szerel**ë**m szerel**e**m (amore) gyer**ë**k**ë**ket gyerekeket (ragazzi [in accusativo), ecc.

2) Vocali ungheresi erroneamente accentate o l'omissione delle dieresi ove non può mancare, che può anche modificare il significato o oppure qualche parola o articolo determinato erroneamente scritti o omessi in lingua originale. (Nota: l'articolo a si usa davanti alle parole inizianti con consonante: a lány, a fiú [la ragazza, il ragazzo] l'az davanti alle parole che iniziano con vocale: az emberiség, a jó asszony [l'umanità, la buona signora]

Qui riporto soltanto alcuni esempi indicando la corretta scrittura:

scritto errato forma corretta

n.1: Ádam → Ádám n.2: pászol → passzol n. 264 fejém → fejem

n. 344. Holló hollónak nem vá**g**ja ki a szemét → Holló hollónak nem vá**j**ja ki a szemét.) [...]

3) Parole ungheresi erroneamente interpretate (ad es. nel 546° proverbio «Közös lónak **túros** a háta» che significa – come dice Dimola - le cose usate da tutti si consumano prima perché trascurate: "túr**o**s" non è "túr**ó**[s]", quindi non significa '[di] ricotta'; túr=seb [crosta, ferita], túros=sebes [di crosta, ferito]. Il verbo "túrzik" significa: "habzik", cioè sotto la sella si forma una specie di schiuma sul pelo della schiena del cavallo che non si evapora, poi si può trasformarsi in crosta, in ferita. Quindi la traduzione - *«il cavallo di tutti ha la schiena di ricotta»* - è errata; nel 557* proverbio "Luca" [si pronuncia 'Luza'] = "Lucia" e non "Luca"…)

Per uno straniero è importante che non impari questi errori, perciò si dovrebbe intervenire con la correzione per una edizione riveduta. Peccato che il mio avvertimento gli è sfuggito ed i suoi consulenti non se ne sono resi conto durante la loro collaborazione.

Nonostante ciò questo volume di proverbi e detti ungheresi è molto prezioso ed utile a tutti coloro che intendono conoscere tutti i due Paesi, la loro lingua e popolo. È anche divertente perché si apre un mondo verso il modo di vivere, di pensare, insomma, verso la conoscenza della mentalità, usi e costumi di questi due popoli scoprendo tra loro la somiglianza e la diversità.

Questo libro bilingue è disponibile nei principali book store online. L'elenco delle librerie e un'anteprima del libro sono su www.youcanprint.it.

Giuseppe Dimola (1956) è un funzionario pubblico, con esperienze di blogger, giornalismo e redazione di testi divulgativi specialistici. Questa è la sua prima esperienza editoriale, non come esperto paremiologo ma come appassionato della lingua ungherese e della cultura magiara. Ecco il suo blog con proposte di brevi suoi articoli:

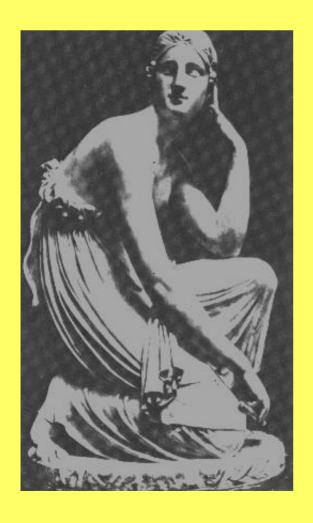


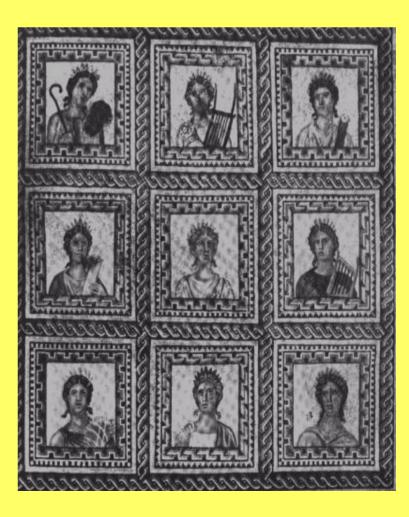
http://amicizia-italo-ungherese.blogspot.fr/

- Mttb -









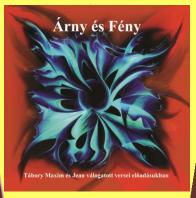


CHRONICA ET HISTORIA PARVA FERRARIENSIS IN SAECULA SAECULORUM



A cura di Melinda B. Tamàs-Tarr

Osservatorio Letterario Ferrara e l'Altrove Edizione O.L.F.A. Ferrara 2012



ALMANACH

Osservatorio Letterario
*** Ferrara e l'Altrove ***

